



La XVesima

#PORTEAPERTE

Editoriale

Rinnovamento. Sarà questa la parola chiave dell'assemblea diocesana elettiva odierna? A cominciare dall'ambiente che ci ospita, il patronato Leone XIII, pare proprio di sì. Certo non è il luogo che fa la differenza, ma almeno svia dalle abitudini e dal già visto. Una presidenza chiude il proprio ciclo, ma in realtà c'è una parte intera del consiglio diocesano che necessita di trovare nuovi rappresentanti in quella che è la massima forma di democraticità della nostra associazione. Democraticità che si è già espressa per la parte parrocchiale e vicariale, con alterni esiti di cui il nuovo consiglio e la presidenza che da esso ne uscirà, terranno in debito conto. Perché siamo sì un'associazione, ma siamo soprattutto uomini e donne che cercano una praticabilità efficace nel quotidiano. Abbiamo visto e vissuto direttamente nelle nostre comunità il bello dello stare a contatto con i nostri fratelli e sorelle nella fede, ma non possiamo esimerci, alla fine e all'inizio di un triennio, di fare quei bilanci e verifiche che ci permetteranno di continuare con la stessa gioia che anche papa Francesco ci ha chiesto di mostrare sui nostri volti. Perciò spazio al rinnovamento e ad una nuova corresponsabilità consapevole, tenendo a mente le parole del Vescovo Beniamino che ci hanno accompagnato in queste prime ore del giorno. Buona giornata a tutti!

Lucio Turra
Presidente diocesano



#Territori La vita dell'AC nelle associazioni parrocchiali e nelle unità pastorali, nei gruppi è davvero bella!

Un bilancio di fine triennio (e in generale di tanti anni): note positive e negative rispetto ai passi fatti in associazione.

La nota positiva è che questo triennio, come tutta l'esperienza diocesana vissuta in Azione Cattolica, è stata una grande occasione per continuare personalmente a crescere umanamente e nella fede. L'esperienza in AC è unica soprattutto perché c'è la possibilità di condividere ideali importanti per la nostra vita. La nota positiva del triennio la ritrovo nella bella verifica del cammino associativo che abbiamo vissuto in Presidenza e che Andrea, vice giovani, ha raccontato nell'ultimo numero di Coordinamento. AC150 è stato il nostro pensiero, cioè l'AC di domani. Credo che siamo riusciti a vivere un bel momento di discernimento. La nota negativa è il non essere riuscito ad incontrare tutte le associazioni delle parrocchie e delle unità pastorali come avrei voluto. Il trasferimento per motivi di lavoro a Milano mi ha impedito di raggiungere questo importante obiettivo.

Come vedi il futuro dell'associazione.

Dovremmo abituarci a vivere nella provvisorietà e modulare il nostro impegno organizzativo trovando sempre nuove forme per stare insieme e vivere l'essenza del "carisma" che è fare Azione Cattolica, pensando a ciò che è essenziale nel nostro impegno. E l'essenziale è quello di essere vicini ai nostri preti, al nostro Vescovo Beniamino, ai tanti laici presenti nelle nostre comunità curando la formazione, la comunione e soprattutto aprendoci alle tante persone che incontriamo, credenti e non. Il vero significato di #porteaperte è che noi dobbiamo aprirci agli altri con cuore sincero e con desiderio di capire le domande dei ragazzi, dei giovanissimi, dei giovani, degli adulti e delle famiglie di oggi.

Il libro che ti ha segnato di più in questo tempo.

Sto leggendo e meditando tre libri in contemporanea, ma solo perchè non sono riuscito a concentrarmi su uno solo per il poco tempo che ho avuto in questi mesi. Ho letto un librettino molto interessante sulla realtà degli adulti: *Generazione Nicodemo. L'età di mezzo e le stagioni della vita* scritto da Giovanni Grandi, docente di filosofia nonché presidente diocesano dell'AC di Trieste. Lo consiglio anche ai giovani. Sto leggendo, meditando, l'*Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Ho iniziato a leggere un testo del prof. Mauro Magatti: *La grande contrazione. I fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto*, per capire cosa sta succedendo in questo nostro mondo.

Un incontro o un evento associativo che ti ha aiutato a vivere l'associazione.

L'esperienza associativa più bella del triennio è stata quella che ho vissuto in Romania con gli adulti dell'AC. Ho scoperto che la dimensione internazionale dell'AC è davvero straordinaria e ti arricchisce molto.

Un bilancio di fine triennio (e in generale di tanti anni): note positive e negative rispetto ai passi fatti in associazione.

Io fatico a trarre bilanci perchè è da 4 anni che ufficialmente sono nel settore adulti e mi ci è voluto più di un anno e mezzo per capire dinamiche e situazioni. Ringrazio Renzo della pazienza e dell'aiuto nel camminare con una "principiante"...

Positivo è il lavoro di recuperare per gli adulti la dimensione del gruppo con tutte le difficoltà che esso comporta, positivo è il dialogo riaperto con i giovani adulti e la dimensione familiare che apre alle tematiche di Iniziazione cristiana e rapporti più stretti con l'ACR, positivo il confrontarsi sistematicamente con realtà sempre in mutazione e un'associazione che a livello di responsabilità e di partecipazione ha un volto giovane che chiede di collocarsi. Negativo è il perenne appesantimento della struttura associativa, di dimensioni non sempre a misura di laico adulto con famiglia e altri impegni e una spiccata autoreferenzialità Associativa che ci frena nell'aprire le porte.

Come vedi il futuro dell'associazione.

Il futuro dell'Associazione per me è sempre più legato alle dinamiche parrocchiali che stanno emergendo in questi ultimi anni; da una parte la necessità di laici consapevoli del loro ruolo nella Chiesa a fianco di un clero numericamente sempre più esiguo. Questo richiede da parte dei laici una preparazione teologica e una formazione cristiana adeguata. L'AC non può perdere questa occasione e sempre più è chiamata a dialogare con gli istituti di teologia, con gli insegnanti di RC, con gli altri uffici diocesani di pastorale per creare rete ed essere di reale supporto alla situazione nuova. Da qui emerge sempre più l'impegno di seguire e promuovere i GEA e i gruppi adulti come luoghi di condivisione, di progettazione e formazione. Il futuro dell'AC è anche nelle mani di chi la ama e ne intuisce le enormi potenzialità di servizio e speranza all'interno della Chiesa... obiettivo è conservarne il carisma e la tipicità propria al di là dei numeri, come sale e lievito.

Federica Costantin
Vice presidente adulti



#porteaperte che l'azione cattolica sia soglia per chi si sente chiesa e per chi con la chiesa cerca un dialogo; sappia essere casa per chi sosta e tenda per chi è in cammino.

Il libro che ti ha segnato di più in questo tempo.

Il testo di E. Biemmi, *Il secondo annuncio* aprendomi dimensioni nuove di formazione e lettura del reale. E poi la mia ultima fatica con l'esortazione apostolica di papa Francesco, *Evangelii Gaudium*... un'iniezione di coraggio, speranza ma anche di risoluto e severo confronto del nostro essere Chiesa.

Un incontro o un evento associativo che ti ha aiutato a vivere l'associazione.

L'evento associativo che porto nel cuore sono le ultime scuole associative promosse a livello intervicariale tra novembre e dicembre 2013. Esperienza di decentramento, di comunione, di nuovi incontri ma anche di reale verifica. Associo a questa i Week End adulti di quaresima degli ultimi anni: per ogni adulto una vera oasi dove sostare e riprendere fiato spiritualmente...grazie.

don Emilio Centomo
assistente nazionale,
già assistente unitario



#porteaperte evangelizzatori con spirito.

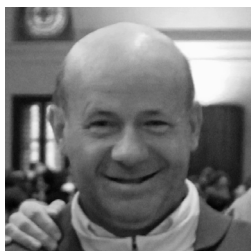


Provo a rispondere in forma lapidaria. Il libro é *Catechesi narrativa*, a cura di Enzo Biemmi, EDB. Per la formazione degli adulti é pietra miliare. Ma approvo *Generazione Nicodemo* per lo stesso motivo. L'evento associativo: Campo mobile adulti 2012 a Ivrea. Prima di entrare da Mons Capovilla, ora nuovo cardinale, mi telefona Sigalini, assistente generale ACI. Interrompo la chiamata perché Caterina mi chiama per entrare dal prelado. Ma comunque mangio la foglia sul mio destino. La mattina dopo mi alzo con un occhio che non ci vedo (parziale distacco retina). Realmente non vedevo bene il mio futuro in quei giorni. Auguro a tutti i presenti in assemblea di essere "evangelizzatori con spirito", come ci invita a essere il papà. Convinti educatori e responsabili associativi, con un cuore che arde, infinitamente riconoscenti per i doni dell'amore di Dio. Vi abbraccio

don Giancarlo Pianezzola
assistente unitario



#porteaperte Relazione di Amore con Dio.



Carissimo Lucio e Presidenza, è con grande emozione che vi porgo i migliori auguri per un appuntamento così importante qual è l'Assemblea Diocesana elettiva. Ancora una volta voglio ringraziarvi di cuore per il cammino, anche se breve, fatto assieme. Mi rimane anche un po' di nostalgia e di rammarico per non aver potuto condividere un pezzo di strada un po' più lungo. In ogni caso sono convinto che quello che resta, al di là del tempo e della quantità, è l'Amore. Vi assicuro che nel mio servizio di prete mi rendo sempre più conto di quanto sia preziosa la nostra Associazione per scoprire, attraverso le nostre relazioni, La Relazione di Amore con Dio. Per questo vi assicuro la mia preghiera, perché questo momento così intenso di fede e di Chiesa sia ricco di benedizioni...anche per il prossimo triennio. Vi abbraccio fortemente.

don Ivano Maddalena
assistente adulti



#servizio Con gioia e serenità a servizio del Vangelo e dell'uomo.



Ciao a tutti. Accolgo con gioia l'invito a dirmi e dirvi qualcosa in merito alle richieste di Marco e compagnia. Riconoscenza per l'accoglienza vissuta gradualmente da maggio 2013 fino ad oggi. Non posso fare bilancio, posso solo dire grazie per quanto ho vissuto, condiviso e sperimentato in questi mesi. Positivo vedo il desiderio di fare comunione tra laici e presbiteri, tra laici e chiesa, di crescere nella corresponsabilità, nell'annuncio con gioia del Vangelo Positivo ritrovarmi in un'associazione che cammina, si lascia interrogare e cresce nella adesione al Vangelo al

servizio della Chiesa. Negativo: vedo il pericolo di essere più preoccupati dell'efficienza, delle strutture e del da farsi piuttosto che prestare attenzione alle persone, ai laici che lavorano con noi, alle loro vite. Credo che il prete in AC (e non solo) sia chiamato ad accompagnare e ascoltare, consigliare se richiesto. Rasserenare. Purtroppo, e mi ha stupito, ho riscontrato una certa "disaffezione" in diversi preti per l'AC: come mai? Il futuro lo vedo in un'ottica di serenità. Serviamo un'Associazione che ha una storia di 150 anni ormai e credo che le sfide aperte, raccolte anche nel documento assembleare, siano un'opportunità per pensare, crescere e camminare con laici impegnati nella Chiesa e con la Chiesa alla luce del Vangelo.

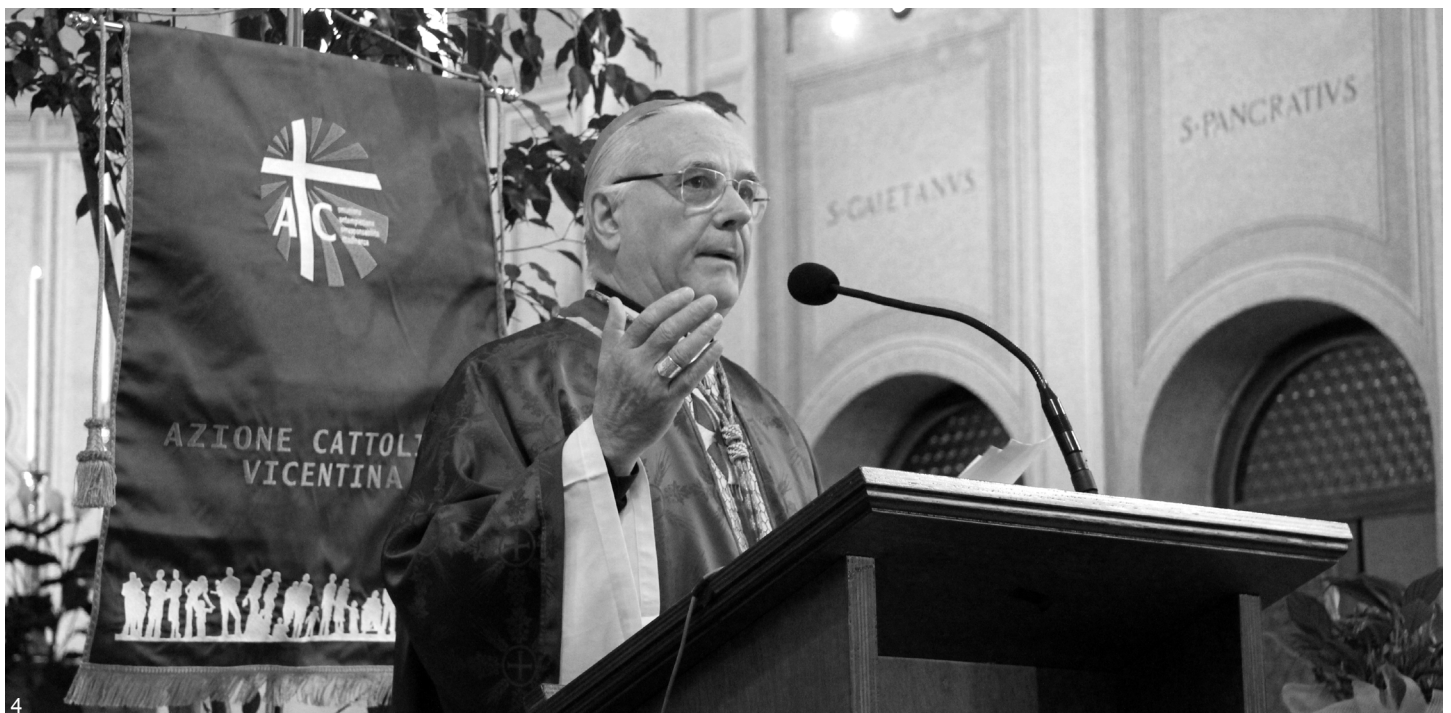
Libri: *Generazione Nicodemo, l'età di mezzo e le stagioni della vita*, di G. Grandi, ed. Meudon, centro studi Jacques Maritani. Un'altro molto interessante *Osa il nuovo inizio*, di Anselm Grun, editrice Queriniana e infine *Elogio della fuga*, di Henri Laborit, Oscar Mondadori. Per quanto riguarda gli incontri associativi, vista la mia recentissima presenza, indico due momenti: assemblea Diocesana del 1 settembre e convegno Bachelet che l'AC vicentina mi ha dato l'opportunità di vivere aprendomi gli occhi a una realtà molto ampia.

Appunti dall'omelia di S.E. il Vescovo mons. Beniamino Pizziol

In questo tempo di quaresima, invitati ad un digiuno che non è solo del corpo, ma soprattutto da ciò che offusca il nostro agire limpido, dalle chiacchiere, dalle preferenze, siamo invitati a ripercorrere la Parola di Dio tenendo a mente l'episodio della scelta dei diaconi.

Il testo odierno della Genesi fa da contrappunto alla venuta del nuovo Adamo, al Cristo che si fa carico della tentazione da uomo. Quelle stesse tentazioni che sono parte dell'umano e che vanno dal primo all'ultimo. Anche noi oggi possiamo entrare nella tentazione di sostituirci a Dio e risolvere da noi in una nudità mentale e spirituale che ci porta ad ergerci giudici di tutto. Gesù stesso è stato portato dinanzi a delle soluzioni facili per scansare la fatica del quotidiano, attraverso un uso della religione che diventa magia. Ma anche dinanzi alla facoltà di essere al servizio del successo e del potere: la sua risposta, però, citazione diretta del Deuteronomio, è la riprova che solo la Parola di Dio è fondamento contro ogni tipo di tentazione.

Quindi oggi come AC, siamo chiamati a fare questo cammino condividendo un gesto di responsabilità. Non per scegliere i capi, ma i nuovi servitori di un triennio.





La XVesima

#PORTEAPERTE

 **#porteaperte** *Rinnovamento. Non si chiude un triennio, non se ne apre un'altro... Continuiamo insieme lo stesso cammino. (m9)*

ACR VI 2013-2014 – XV assemblea – Messaggio dei ragazzi

Care amiche e amici, giovani e adulti dell'assemblea diocesana, siamo qui in rappresentanza delle diverse parrocchie della diocesi di Vicenza e, dopo un pomeriggio passato a conoscerci, ci siamo resi conto che, nonostante la distanza, i nostri desideri per il futuro dell'ACR sono comuni. Dopo qualche attività di conoscenza, abbiamo rivissuto le tappe fondamentali dell'anno ACR, dalla Festa del CIAO all'ACRissimo. In tutto questo abbiamo messo e continueremo sempre a mettere al centro Gesù, che per noi è una guida. Per questo motivo vi chiediamo di aiutarci a riconoscere la Sua presenza anche nel nostro territorio, non solo quello che ci circonda, ma anche quello che può essere apparentemente lontano da noi, come il vicariato o la diocesi. Vorremmo avere la possibilità di essere ancora più attivi all'interno delle nostre comunità, attraverso attività solidali, che portino un messaggio cristiano. Vi ringraziamo per l'opportunità che ci avete dato e per la vostra attenzione.

I ragazzi delle parrocchie di Barbarano, Ponte di Barbarano, Rosà, Tezze sul Brenta, Cusinati e San Pietro di Rosà



Marta Carli
Responsabile diocesano ACR



#porteaperte Sguardo lungimirante e piedi nell'oggi, camminando con Cristo uomo tra gli uomini. Primato dello Spirito, **#porteaperte** a ogni uomo, unitarietà come stile, per essere Chiesa.



Un bilancio di fine triennio (e in generale di tanti anni): note positive e negative rispetto ai passi fatti in associazione. Gli aspetti che più hanno caratterizzato positivamente il triennio, per me, sono stati la collaborazione tra settori, il rapporto più stretto con il territorio e in particolare con i responsabili vicariali, la capacità di rinnovarsi e mettersi in discussione, senza tuttavia perdere il cuore. C'è però ancora da lavorare sulla praticabilità della proposta associativa, perché sia sempre di più a misura di laico nelle sue stagioni di vita; vanno rimotivate e rilanciate alcune scelte, e occorre mettersi in dialogo con gli interlocutori verso cui c'è ancora fatica. Vorrei chiudere questo breve bilancio con una riflessione che non riguarda solo il triennio, ma abbraccia tutta la mia esperienza associativa diocesana che è iniziata dieci anni fa. La cosa più bella che ho imparato e vissuto è che l'AC è fatta di persone diverse, ciascu-

na con la propria formazione, le proprie capacità, i propri modi di essere e di fare. Questa pluralità è la ricchezza dell'associazione e mi auguro che ogni uomo e ogni donna, incontrando l'AC, possa sempre sentirsi accolto e valorizzato.

Come vedi il futuro dell'associazione.

Collegialità, sguardo a 360° e proiettato in avanti, fiducia nel futuro e amore del presente come tempo favorevole, restando radicata nel territorio ma avendo come "campo di esistenza" il mondo. Tutto questo senza togliere la fedeltà alla Chiesa e alle radici dell'associazione. Con un'espressione direi "fianchi cinti e lanterne accese": antenne attente per cogliere i segnali del mondo che va avanti e sintonizzarsi con la Storia, atteggiamento di chi è pronto a partire e a guardare il mondo con viso aperto perché sa di avere un messaggio bello e autorevole da proporre.

Il libro che ti ha segnato di più in questo tempo.

Ci sono due libri che vorrei ricordare.

Il primo è *The Help*, di Kathryn Stockett, ed. Mondadori, da cui è stato tratto l'omonimo film uscito nelle sale nel 2011. E' la storia di Eugenia "Skeeter" Phelan, un'aspirante scrittrice che decide di dar voce alle domestiche di colore in un Mississippi anni '60 dove la discriminazione razziale è tutt'altro che superata. L'indipendenza di Skeeter, le sue intuizioni, la sua capacità di sognare e credere in un progetto mi hanno appassionata, emozionata ed ispirata.

Il secondo libro mi ha segnato più a livello formativo e spirituale. Si tratta di *L'arte dell'incontro* di Luca Diliberto, ed. AVE. Il libro ricava alcuni tratti dell'essere educatore a partire da alcuni incontri di Gesù, dal suo stile nell'incontrare persone diverse. Mi è stato utile senz'altro sul piano educativo, ma ancor più mi ha appassionata a questo Gesù, vero uomo tra gli uomini, la cui vita, morte e risurrezione è il cuore della nostra fede.

Un incontro o un evento associativo che ti ha aiutato a vivere l'associazione.

Sicuramente il Campo Educatori, che ho vissuto due volte in questo triennio, la prima volta come membro dell'equipe, la seconda volta come capocampo. Mi ha messa fortemente in gioco a livello personale e mi ha dato la possibilità di vivere un momento associativo intenso e fortemente unitario, data la trasversalità tra settori sia dell'equipe, sia dei partecipanti al campo. Inoltre, dopo tanti anni di animazione con ragazzi o giovanissimi, prendermi cura della formazione degli educatori è stata una dimensione dove mi sono "ritrovata" molto e mi ha davvero appassionata!

don Matteo Zorzanello
vice assistente di AC
per l'articolazione ACR



#porteaperte cambiamento e speranza.

Tre anni possono sembrare un tempo lungo ma non lo sono... passano veloci ma dentro hanno tanta vita, impossibile da racchiudere in poche parole. Una prima parola che li distingue è stata "cambiamento". Cambio di responsabili, cambio nelle commissioni, cambio generazionale nei ragazzi ACR. Ma un cambio che dice aderenza alla vita, stile di ascolto e corresponsabilità. Una seconda parola è "speranza": si aprono strade nuove che indicano la vitalità e l'importanza della nostra associazione. La prospettiva futura vede la concreta realizzazione di proposte nuove, senza paura. Una attenzione al cammino formativo del gruppo animatori e della formazione cristiana dei ragazzi di AC per continuare a vivere la grande avventura dell'educazione e dell'annuncio cristiano anche oggi: si inizia ad essere felici e credenti a partire dai ragazzi!

Sarà un tempo di crescita, di radici e di ali, da vivere infin fondo. don Matteo



AZIONE CATTOLICA VICENTINA

La XVesima

#PORTEAPERTE



Editoriale Avete portato il sole! E non è l'unica cosa nell'aria che annuncia la primavera: ci sembra di vedere gli occhi stupiti dei passanti, la domenica mattina presto, che si domandano il perchè di così tanta affluenza in Patronato. Oggi è una grande giornata che ci unisce tutti, adulti giovani e ragazzi, per ricordarci che insieme facciamo la differenza, che siamo noi quelli che si impegneranno nei prossimi 3 anni per aprire tutte le porte e portare la parola di Dio nelle nostre comunità. Un grazie speciale dalla nuova commissione stampa per averci accolto oggi... vi terremo informati ;-)

 #porteaperte da oggi è primavera

ADULTI

Umberto Brugnolo	93
Stefano Brunello	103
Andrea Conterno	25
Federica Costantin	84
Giuliano Cunico	35
Flavio Dal Bosco	67
Adriana Dalla Vecchia	21
Sergio Merlo	12
Caterina Pozzato	148
Assunta Rigato	14

GIOVANI

Chiara Calli	33
Nicola Capitello	27
Chiara Favero	28
Stefano Ferrarese	45
Lucia Nichele	32
Elisa Pollina	15
Alberto Rebesan	110
Margherita Scarello	193
Enrico Zarpellon	94
Marco Zocca	29

ACR

Giacomo Bau	70
Valeria Bizzotto	41
Laura Carletto	69
Clara Cellere	14
Francesca Ferrari	64
Alberto Gasparotto	132
Martina Magnaguagno	35
Federico Vaccari	30
Chiara Xompero	23
Joya Zanatta	126



Margherita Scarello
Vice-presidente
giovani



#porteaperte Che l'Ac sia una porta che si apre per accogliere ed ascoltare, che lascia passare aria nuova fecondata dallo Spirito, che ci permetta di uscire fuori ad annunciare..

una parola che identifichi il tuo triennio.

CORO: tante voci, diverse, che cercano un'unica armonia, che è il frutto dell'unione fra tutte. E spesso... anche qualcosa di più!

Un bilancio di fine triennio (e in generale di tanti anni): note positive e negative rispetto ai passi fatti in associazione.

Domandona! Allora, le criticità... oltre al fatto che qualche sera sono tornata un po' troppo tardi? Forse a volte ci è scappata di mano l'attenzione singolare a ciascuno, perché tutti fossero ascoltati, in diversi contesti associativi. E poi... siccome la nostra associazione vicentina è complessa, bisogna stare sempre attenti a non "perdere pezzi", per non rischiare di allentare relazioni. Penso anche dovremo dialogare e lavorare di più insieme con il Laboratorio cittadinanza attiva e con gli amici della Terra Santa. E poi le note positive: per primo vorrei sottolineare i legami tra le persone, specialmente con i responsabili vicariali e in genere la cura che in centro diocesano abbiamo cercato di dedicare a chi vive l'Ac "nei territori". È stato una carica preziosa condividere questo cammino con chi vive nei vicariati, specialmente agli antipodi della diocesi (Amici del Polo Sud di Cologna, non è vero?!). Bella è l'esperienza di Chiesa che l'Ac ci fa fare: credo che oggi, con tutta la sua veneranda età, l'Ac sia ancora una forma di profezia, saggia e fresca insieme, per come ti accompagna a vivere nella Chiesa. E un'altra cosa, questa più concreta: di questo triennio mi ha appassionato il confronto, il frutto del ragionare e costruire insieme, con il consiglio diocesano, in commissione, in presidenza. Credo che in questo triennio l'Ac vicentina abbia pensato insieme! Mi pare non siano molti i luoghi in cui questo si riesce a fare...

Come vedi il futuro dell'associazione.

Sogno un'Azione cattolica che, in forza di radici profonde affondate nella Parola, mette le ali, "va fuori". Sogno un'Ac che sempre più sta tra le persone, che non vive solo nei gruppi e in parrocchia, ma che è un sorriso gioioso stampato in volto, una fiducia speciale negli occhi, la voglia di ascoltare e dialogare... nella quotidianità, dove lavori, studi, passi il tuo tempo libero, con le persone più vicine. Insomma, senza assolutamente voler mettere in discussione il nostro servizio educativo, credo che in Ac siamo chiamati in questo tempo a spalancare le porte, uscire fuori e andare "ai crocicchi delle strade".

Il libro che ti ha segnato di più in questo tempo.

In questo momento preciso, Fede come amicizia, di don Aldo Martin (confesso, ho un debole per l'autore!). Mi ha segnato, mi sta segnando perché mi aiuta a leggere non solo la mia ricerca di amicizia con Dio, ma anche la sua verso di me.

"Roba granda!". E ti accompagna a ritrovare tanti gesti che ci sembrano squisitamente "solo" umani tra i gesti scelti anche da Gesù Cristo. Pagina dopo pagina mi scopro a colorare di cielo momenti di vita quotidiana.

Un incontro o un evento associativo che ti ha aiutato a vivere l'associazione.

Ce ne sarebbero tanti: le persone e gli incontri sono la cosa più bella che questo triennio mi ha regalato. Fra tutti... scelgo l'esperienza con altri vice giovani di tutta Italia per lavorare alle guide nazionali per gli educatori dei giovanissimi: incontrarsi a Roma e lavorare insieme ti fa scoprire che la "tua" associazione non finisce con i confini della diocesi, ma li supera, ti fa scoprire le tante differenze e ricchezze delle altre associazioni diocesane, ti fa sentire che, al di là delle diversità, i cuori battono insieme per una stessa fede, una stessa Persona.

don Andrea Guglielmi
assistente unitario
settore giovani



#porteaperte Ac Vicentina... diventa sempre più ciò che sei!



Credo ci sia stata una più che buona (a tratti crescente) partecipazione quantitativa e qualitativa alle iniziative promosse dal Settore Giovani, in riferimento in modo particolare a Giornate Studio, Feste Diocesane, Week end di Spiritualità e Campiscuola. Sento che dietro a tutto questo c'è non solo lavoro condiviso, ma prima di tutto una sintonia profonda nella commissione diocesana che in questo triennio ho respirato a pieni polmoni. Ho percepito che siamo cresciuti insieme, con una buona sintonia con tante figure impegnate nei vicariati e nelle parrocchie.

Nonostante le buone intenzioni, l'esserci concentrati sul gruppo animatori non ci ha permesso di dare sufficiente attenzione ai giovani in quanto tali. Urge una riflessione che declini in modo più preciso il rapporto tra l'essere giovani di AC e il servizio di animatori, il gruppo giovani e il gruppo animatori.

È mancato inoltre un rapporto più specifico con il settore adulti, in vista di curare meglio il passaggio giovani-adulti.

Un consiglio di lettura – un libro letto in questo triennio:

Uomovivo di Chesterton

Fabrizio Maddalena
Ammistratore



#porteaperte Il bene dell'associazione



La condivisione e collaborazione maturate in questi 3 anni mi hanno dato un grande sostegno anche nei momenti di difficoltà, mi sembra che buona parte degli obiettivi che ci eravamo dati siamo riusciti a raggiungerli. Forse avremmo potuto collaborare ancora meglio fra i vari settori sin da subito. Mi auguro che la nuova Presidenza riesca a farlo già dal primo giorno.

Il futuro dell'Associazione lo vedo positivamente, i giovani che stanno crescendo ci danno molto più che una semplice speranza. Sicuramente ci sarà una questione relativa al numero degli associati che come avvenuto in questi ultimi due anni saranno in riduzione. Ma questo non ci deve spaventare, anzi deve essere uno stimolo maggiore per rinnovarci e rimotivarci.

Potrei parlare di incontri o campo, ma mi viene da dire: la Presidenza. Pregare assieme, mangiare un panino velocemente, lavorare sino a tardi, a volte discutendo animatamente, ma sempre con un unico obiettivo comune: il bene dell'Associazione. Semplicemente bellissimo.

Patrizia Castegnaro
Ammistratore



#porteaperte AC tempo di grazia



L'esperienza di questi 6 anni è stata unica e irripetibile. Dall'ac ho ricevuto molto e soprattutto dalle persone incontrate. Spero di aver saputo svolgere adeguatamente questo ruolo di segretario e mi scuso se non sono riuscita ad essere tempestiva ed efficace. qualche ora di sonno persa e tanto tempo trascorso in auto anziché in bicicletta o a piedi. Mezzi che spero di gustare di più nei prossimi mesi.

Il futuro lo vedo bello come questi giorni di primavera con un'associazione giovane, fresca e brillante, un'ac che sa vivere sempre più la corresponsabilità e sa essere testimone credibile del Risorto. Un libro: 40 anni era di crisi o tempo di grazia. I miei 40 anni e... Li ho trascorsi intensamente in Ac e quindi tempo di grazia! Per l'ultima domanda più che gli eventi dovrei citare delle persone che mi sono state accanto in questi anni e con i quali abbiamo condiviso gioie speranze, camminate, risate e... grazie Lucio. Grazie don Emilio. Grazie Fabrizio.



Porte aperte sul futuro

Quali sono le tue aspettative, riflessioni ed eventualmente proposte nate dalla lettura del documento assembleare #porteaperte, corresponsabili con gioia nella chiesa e nella società?

Vorrei sottolineare alcuni dei punti programmatici per il triennio 2014-2017 ed in primis gli aspetti della *comunione* e della *prossimità*. Il mio auspicio è che la nostra associazione a tutti i livelli, parrocchiale vicariale e diocesano, sappia nel prossimo triennio uscire da queste #porteaperte, dalle porte della propria comunità; questo non solo per poter “costruire rete tra associazioni, gruppi, movimenti e realtà ecclesiali”, ma per riuscire ad aprirsi verso altre fedi, verso i cristiani di altre confessioni ed i “diversamente” credenti. Vogliamo tenere, quindi, le nostre porte davvero aperte, creando modalità ed eventi che riescano ad attirare chi sta fuori, o viceversa essere noi stessi ad uscire sulla piazza, nella città. Uscendo, essendo presenti nel mondo, potremo stare accanto e sostenere chi ha il problema del lavoro.

Altro punto programmatico del triennio a venire è proprio il *lavoro*. Per poter essere davvero vicini a chi non ha lavoro, a chi lo sta cercando e a chi lo sta perdendo, dobbiamo essere attenti all'orizzonte politico, cominciando da quello della nostra città, senza paura di impegnarci in prima persona.

Altri due punti a cui voglio dar risalto sono il *gruppo educatori/animatori (GEA)* e la *presidenza*. È necessario e fondamentale investire energie e dare grossa attenzione al gruppo GEA: vogliamo prenderci “cura del percorso formativo proprio e di gruppo”, non semplicemente attraverso l'ascolto di una parola che viene dall'esterno, ma ascoltando la Parola di Dio, mettendoci in gioco e prediligendo uno stile laboratoriale. Sarebbe bello se poi nascesse un momento di incontro e confronto tra gruppi GEA di diverse parrocchie in cui poter condividere la propria esperienza. Tutti questi elementi (comunione e prossimità, attenzione al lavoro e GEA) devono poi diventare elemento di riflessione, discussione e condivisione all'interno della presidenza.

...buon triennio a tutti!!!

